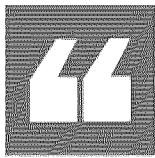


IL PERSONAGGIO ISABELLA DALLA RAGIONE E UNA MISSIONE DI VITA

L'archeologa della frutta perduta Così salva le piante dall'estinzione



Un'arca
di Noè

**E' a San Giacomo a Lerchi
che si trova l'azienda
Dalla Ragione che salva le
piante da frutto**



di SERGIO
ROSSI

FICO DOTTATO, fico dall'osso, fico cavaliere. E mela turca e mela annurca. Ma la pera carovella non si trova e non si trova nemmeno il fico rondinino di Sansepolcro. Però lei non dispera, di specie di piante da frutto date per estinte ne ha ritrovate in quantità e chissà se in qualche arboreto, in qualche spicchio sperduto del nostro Appennino non spunti fuori anche l'isola non trovata, le specie di una volta che mancano ancora all'appello. Se quel giorno arriverà, state certi che il merito è di lei, di Isabella l'archeologa della frutta perduta, delle sue forbici e del suo coltellino, del fiuto e della passione geneticamente ereditati dal padre Livio, scomparso qualche anno fa.

Isabella Della Ragione, radici a Sansepolcro, un giurassico delle piante estinte l'ha già creato sopra il paesino di San Lorenzo di Lerchi, Umbria che profuma di Toscana, dedicando gli ettari di sua proprietà al recupero della frutta smarrita, centocinquanta varietà salvate da lei e da suo padre, dalla

susina bernardina a quella scosciamonaca, dal fico brogiotto nero alla mela calvilla bianca. Isabella, che è agronoma e collabora all'università di Perugia, è la presidente della Fondazione archeologia arborea, «che non è una scienza e nemmeno una disciplina – mette subito le mani avanti – ma soltanto un nome». Nome suggestivo, e nemmeno fuori luogo. «Perché, in fondo, facciamo come fanno gli archeologi che partono da un piccolo vasetto trovato in uno scavo e da lì ricostruiscono una storia».

TUTTO NACQUE quando Livio cominciò a girare per montagne e per colline, coinvolgendo la figlia in questa sacra missione che adesso la porta a scorrazzare per i rilievi della Valtiberina, frugando nelle vecchie masserie, scandagliando i poderi andati in malora, addentrandosi negli orti degli antichi conventi ma anche nel silenzio delle biblioteche per consultare manuali latini di agricoltura, abbeverarsi con Plinio e Columella.

Paziente la ricerca negli archivi e perfino l'attenta ricognizione dei quadri dove ha riconosciuto la ciliegia bianca che nel Cinquecento imbandiva le tavole e che molti artisti hanno immortalato, «è la cosiddetta moscatella che oggi nessuno più coltiva perché nell'immaginario la ciliegia è solo rossa e solo quella ha valore commerciale». Ma mettete la soddisfazione di riconoscerla in un quadro e poi ritrovarla in un campo.

COSÌ LA SUA AZIENDA è come un'arca di Noè, «una collezione di piante avviate all'estinzione,

non tre per ogni specie perché una mela è comunque una mela, ma tre per varietà». E di varietà ne ha messe appunto insieme 150, mentre cinquecento sono le piante a dimora, risalenti ad almeno due secoli fa e che ora agonizzano sparute nell'Italia centrale, «si trovano solo in zone di montagna, ma sono sempre più rare perché i contadini le tagliano non essendo produttive».

Isabella le cerca con pazienza certosina e una volta recuperate «le riproduciamo e la rimettiamo sul terreno in tre esemplari per non correre il rischio di perderle». Così facendo sono arrivati a cinquecento gli alberelli «e la varietà più antica è di un pero che risale a trecento anni fa», vale a dire l'esatta aspettativa di vita di questa pianta, che è la più longeva tra gli alberi da frutto.

NON È SOLA, Isabella Dalla Ragione che, per inciso, è stata premio **Nonino** 2016, a coltivare l'«insana» passione e per tutti gli interessati c'è un sito specifico (www.archeologiaarborea.org) oltre a una pagina Facebook raggiungibile digitando Fondazione archeologia arborea. Intanto il successo è internazionale, a visitare l'arca delle piante salvate si è presentata nel tempo una vera schiera di divi del cinema, da Gerard Depardieu ad Anna Galiena e ciascuno di loro ha simbolicamente adottato una pianta non dimenticandosi di lasciare un'offerta per finanziare l'attività della Fondazione. C'è perfino un film presentato al festival di Berlino del 2012 sull'impresa di Isabella Dalla Ragione, «The fruit hunter», del regista Yung Chang. Un titolo che è tutto un programma.



Il quadro

Anche un film

Sull'attività di Isabella Dalla Ragione il cineasta Yuang Chang ha girato il film «The fruit hunter» presentato con successo nel 2012 al festival di Berlino



On line

La Fondazione Archeologia Arborea è dotata di un sito (www.archeologiaarborea.org) insieme a una pagina facebook facilmente raggiungibile



Fondazione



Il premio
Nonino

La biodiversità tra visite e incontri

La Fondazione Archeologia arborea si prende cura della collezione di antiche varietà locali di piante da frutto a San Lorenzo di Lerchi e guida attraverso visite e incontri alla scoperta della biodiversità negli ettari di proprietà

Isabella Dalla Ragione premiata con il «**Nonino Risit** d'Aur - Barbatella d'Oro 2017»





Focus

Nel mondo

L'attività della Fondazione e la collezione delle piante salvate dall'estinzione hanno ottenuto spazio in prestigiose testate internazionali proprio per la specificità del lavoro trentennale che è stato svolto



Tanti vip

Nella tenuta di Isabella Dalla Ragione sono state molteplici le visite di vip del mondo dello spettacolo, tra gli ospiti più illustri anche il famoso attore francese Gerard Depardieu che ha adottato una pianta

